

tempo, per il Governo e pel Parlamento, sospettati il primo di poter usare, l'altro di poter acconciarsi a siffatti mezzi di corruzione (*Benissimo! Bravo!*).

Voce. Ma la legge dei Ministeri...

Crispi, ministro dell'interno. La legge dei Ministeri è un'altra cosa: potremo anche discuterla a suo tempo, e speriamo che ci arriveremo, se non in questa sessione, nella prossima.

Dunque, ripeto, è una legge di sospetti.

Ed io voglio togliere ogni sospetto, e con l'articolo settimo di questa legge, quale l'avevo redatto d'accordo co' miei colleghi, ho proposto di cancellare assolutamente l'articolo 7 della legge sulle incompatibilità. La Giunta parlamentare ha creduto che, trattandosi ora unicamente di prefetti, si debba togliere la interdizione soltanto in riguardo alla nomina dei prefetti; ma se la maggioranza della Camera crederà di accettare il concetto dell'articolo quale fu proposto dal Ministero, non sarò certamente io che mi opporrò alla volontà sua.

E poi, o signori, permettetemi dirlo: a ministri senza coscienza, non manca il modo di eludere la legge; ma quando eludono la legge, c'è il Parlamento per richiamarli al dovere; e se il Parlamento non li richiama al dovere, allora, o signori, il male è così diffuso, che i soli elettori ci possono provvedere (*Bene! Bravo!*).

Per ora ringraziamo la provvidenza che l'Italia non sia caduta sì basso; i Walpole sono d'altri tempi e di altri paesi.

Io questo so: che i ministri che si sono succeduti in Italia dal 1860 in poi, in qualunque partito abbiano essi militato, sono morti o poveri o con le finanze dissestate. (*Benissimo! È vero!*).

Io so di sublimi povertà che hanno onorato il Parlamento italiano; non ricordo compiacenze fatte a ministri per averne favori.

Or vi ho spiegato il mio pensiero; resta a voi il decidere (*Bravo! Bene!*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(*È secondata.*)

Damiani, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Intende riservarsi la facoltà di parlare?

Damiani, relatore. Sissignore.

Presidente. Metterò a partito la chiusura, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore.

De Pazzi. Chiedo di parlare.

Crispi, ministro dell'interno. È vero; avrei dovuto dire una parola all'onorevole De Pazzi,

Sono pronto a studiare la questione con'egli ha accennato; desidero anzi che la legge sullo stato degl'impiegati venga tosto alla discussione nella Camera e sia presto approvata. Si assicuri l'onorevole De Pazzi che, se fossimo meno stretti dal tempo, avrei già chiesto che essa fosse iscritta nell'ordine del giorno; ma l'onorevole De Pazzi e la Camera sanno che ora non si poteva pensare a ciò; essi sanno quanto lavoro si sia fatto in questi ultimi giorni, lavoro che fa onore a voi perchè avete mostrato non solo tolleranza, ma anche patriottismo, e ci avete aiutato in modo da dovervene esprimere la nostra riconoscenza in nome dell'Italia e del Re.

Stia quindi certo l'onorevole De Pazzi che la grave materia della quale si è occupato, sarà studiata colla maggior cura da me, e che al riaprirsi della Camera la legge per lo stato degl'impiegati sarà una delle prime che metteremo all'ordine del giorno.

Chimirri. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chimirri. Avendo fatto una proposta, ne direi brevemente adesso le ragioni, non occupando la Camera che per dieci o quindici minuti, per non tornarvi sopra dopo.

Presidente. Onorevole Chimirri, la sua proposta è sull'articolo 7. Parlerà allora.

Metto a partito la chiusura riservando la facoltà di parlare al relatore.

(*La chiusura è approvata.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Damiani, relatore. Comprenderà la Camera che, dopo il discorso dell'onorevole ministro, ben poco rimane da dire in ordine alla legge che ci sta sotto gli occhi. Però siccome furono mossi alcuni appunti alla Commissione, io mi limiterò a spiegare quali furono i concetti che ci guidarono nell'esame di questa legge. Mi renderò conto anche della impazienza della Camera, che, dopo di avere udito l'onorevole ministro trattare così largamente la questione, è impaziente di venire ai voti. Prego però i miei colleghi di considerare la posizione in cui si trova chi deve parlare in nome della Commissione, soprattutto dopo la chiusa del discorso dell'onorevole ministro.

Avete udito come l'onorevole ministro, in presenza delle osservazioni che furono fatte all'articolo 7, e memore dei suoi convincimenti sulla materia delle incompatibilità, abbia creduto di rimettersene al voto della Camera. La Commissione invece fu unanime nel modificare la disposizione proposta dall'onorevole ministro, come voi avete